

futuro che dovrà essere fruibile su tutti i supporti digitali (*tablet*, pc, lavagne interattive di produttori diversi), in modo da lasciare la massima libertà nell'acquisto a famiglie e insegnanti. Si fissano inoltre precisi criteri per le caratteristiche degli *e-book*: i libri di testo, anche nella versione non cartacea, dovranno continuare a essere conformi alle indicazioni nazionali (i piani di studio), dovranno offrire un'esposizione autorevole degli argomenti e organizzare contenuti complessi in un percorso narrativo efficace.

Riorganizzazione degli Istituti Tecnici Superiori

Con un Decreto Interministeriale²⁷¹ sono stati riorganizzati i percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS), allo scopo di corrispondere alla richiesta di competenze tecnico-professionali provenienti dal mondo del lavoro pubblico e privato, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese e ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dall'internazionalizzazione dei mercati.

I percorsi sono programmati dalle Regioni, hanno una durata di due semestri per complessive 800/1000 ore e sono finalizzati al conseguimento di un certificato di 'specializzazione tecnica superiore'.

Il primo ciclo delle attività formative è stato avviato, in fase di prima applicazione, con l'anno formativo 2013/2014 e sarà oggetto di attività di monitoraggio e valutazione, ai fini della definitiva messa a regime dei percorsi di IFTTS.

Si dà seguito in tal modo a quanto previsto dal DPCM del 25 gennaio 2008, che ha istituito gli istituti tecnici superiori (ITS). Gli ITS, nati nel 2008 ed entrati a regime nel 2011, sono al momento 65 e formano gli studenti in sei aree tecnologiche: efficienza energetica; mobilità sostenibile; nuove tecnologie della vita; nuove tecnologie per il *Made in Italy*: meccanica, moda, alimentare, casa, servizi alle imprese; tecnologie innovative per i beni e le attività culturali e tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Sono distribuiti in 17 Regioni, e si avvalgono di un apposito fondo con una dotazione finanziaria annua di 14 milioni²⁷². I finanziamenti sono dati in base al numero di percorsi attivati entro il 2012 e alla popolazione giovanile residente, ma a regime saranno assegnati agli ITS che rispettano gli indicatori nazionali di realizzazione e di risultato, anche in considerazione del quadro regionale, e che collaborano fattivamente con le imprese.

Con il D.L. 104/2013 si elimina il divieto (introdotto con la L. 35/2012 all'art. 52) di costituire non più di un istituto tecnico superiore in ogni Regione per la medesima area tecnologica.

Al termine del primo biennio, secondo gli ultimi dati MIUR-INDIRE, su un totale di 247 percorsi attivati, che hanno coinvolto oltre 5 mila corsisti, hanno conseguito il diploma 825 studenti. Di questi, il 59,5 per cento del totale ha già trovato un'occupazione. Negli ITS dell'area tecnologica 'mobilità sostenibile' la

²⁷¹ Decreto 7 febbraio 2013 del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro del Lavoro e delle politiche sociali: percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore - IFTTS

²⁷² L. 135/2012

percentuale sale al 79,3 per cento. Nell'area 'efficienza energetica' gli occupati raggiungono il 69,6 per cento e nelle 'nuove tecnologie per il *made in Italy* - sistema meccanica' si arriva al 65,2 per cento. I risultati migliori si ottengono in quegli ITS la cui Fondazione, all'interno, vede una forte presenza imprenditoriale.

Il MIUR destina ogni anno 13 milioni agli ITS e ha un tavolo aperto con le Regioni. Anche il collegamento con le imprese ha consentito di correggere alcune criticità evidenziate nella prima fase. In particolare, il 28 per cento dei corsi proposti per il secondo ciclo biennale è stato rivisto, migliorando l'articolazione didattica per far acquisire competenze specifiche. Nell'11 per cento circa dei casi è stata introdotta una nuova figura professionale, venendo incontro alle richieste delle aziende²⁷³.

Qualità del sistema italiano d'istruzione e di formazione

Al termine dell'a.s. 2012-2013, l'INVALSI ha rilevato gli apprendimenti degli studenti nelle classi II e V della scuola primaria, nella classe I e III (Prova nazionale) della scuola secondaria di primo grado e della classe II della scuola secondaria di secondo grado, mediante prove oggettive standardizzate²⁷⁴.

FOCUS

Le prove INVALSI

Le prove INVALSI sono prove oggettive standardizzate che hanno lo scopo di misurare i livelli di apprendimento raggiunti dagli studenti italiani riguardo la comprensione della lettura e la matematica. Le prove INVALSI, oltre a fornire un quadro generale sulla qualità del sistema italiano d'istruzione e di formazione, sono finalizzate a supportare la riflessione a fini di miglioramento delle singole istituzioni scolastiche. Questo ruolo acquisirà ancor maggiore rilevanza nella prospettiva del costituendo Sistema Nazionale di Valutazione. A tal fine grande importanza assume la restituzione dei risultati nelle prove alle singole scuole, grazie alla quale ciascuna scuola riceve i risultati dei propri alunni, con i dati disaggregati a livello di singole classi e, all'interno di queste, con la distribuzione delle risposte domanda per domanda.

Più in generale, la ratio della restituzione dei propri risultati a tutte le singole scuole e classi interessate dalle prove ha l'obiettivo di stimolare quei processi di autovalutazione a fini di miglioramento che sono alla base del costituendo Sistema Nazionale di Valutazione (SNV). L'autovalutazione dovrà inserirsi in un vero e proprio ciclo della *performance*, in cui la riflessione sulla situazione di partenza si focalizzi sul cosa e come migliorare, sfoci in piani e interventi di miglioramento la cui implementazione e adeguatezza possano poi essere a loro volta valutate. Precise responsabilità potranno così anche essere individuate in capo ai singoli dirigenti scolastici. L'INVALSI ha anche compiti di definizione dei protocolli operativi, oltre che di formazione, e si dovrà prioritariamente intervenire sulle scuole in condizioni di maggiore criticità.

Complessivamente sono state coinvolte circa 13.232 scuole, 141.784 classi e 2.862.759 studenti. Come per le rilevazioni precedenti è stato individuato un campione di scuole, statisticamente rappresentativo, i cui risultati costituiscono la base del rapporto annuale curato dall'INVALSI. Il campionamento è stato

²⁷³ Per maggiori dettagli si veda il Rapporto al seguente link:

http://www.istruzione.it/allegati/rapporto_sintesi_moni_%20alternanza_az.pdf

²⁷⁴ I risultati dettagliati si trovano nel Rapporto INVALSI a.s. 2012 - 2013, pubblicato a luglio 2013.

effettuato su base regionale e i risultati 2013 desumibili per il campione sono in linea con quanto già emerso nelle rilevazioni precedenti.

Il ritardo del Mezzogiorno, già presente ai gradi iniziali, tende in generale ad ampliarsi lungo il percorso degli studi. Anche le Regioni del Centro denotano un certo peggioramento della propria posizione relativa nel passaggio dalla scuola secondaria di primo grado a quella di secondo grado. In seconda superiore gli studenti del Nord-Ovest e del Nord-Est appaiono in vantaggio di una decina di punti rispetto al Centro, di circa 20-30 punti rispetto alle due macro-aree meridionali. Il quadro delle differenze regionali è peraltro piuttosto variegato: non solo le scuole delle Regioni meridionali ottengono risultati in media più bassi, ma le differenze tra un istituto e l'altro sono maggiori di quanto non accada nelle altre aree dell'Italia.

Più in generale, si evidenzia come la differenziazione tra scuole tenda moderatamente a crescere da un livello scolastico al successivo. Le differenze tra Regioni, e in particolare il *gap* tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, solo in piccola parte può essere ascritto a fenomeni di composizione, legati al diverso background socioeconomico e culturale degli studenti del Mezzogiorno. I risultati sono, in generale, del tutto coerenti con quanto evidenziato nelle maggiori indagini internazionali sugli apprendimenti.

FOCUS

Risultati dell'indagine PISA 2012

Sono stati presentati a dicembre 2013 i risultati dell'Indagine Ocse - Pisa 2012 che misura le competenze dei quindicenni in matematica, scienze e lettura. L'Italia ha risultati sotto la media dei Paesi dell'OCSE in matematica (si colloca tra la 30esima e 35esima posizione), in lettura (tra la 26esima e 34esima) e in scienze (tra la 28esima e 35esima) rispetto a 65 Paesi ed economie che hanno partecipato alla valutazione PISA 2012.

Tuttavia l'Italia è uno dei Paesi che registra i maggiori progressi nei risultati di matematica e scienze. In particolare per la matematica, tra il 2003 e il 2012, i risultati medi sono migliorati di 20 punti, avvicinandosi notevolmente alla media OCSE. Il maggior progresso nei risultati ottenuti in matematica è stato osservato tra il 2006 e il 2009. L'Italia è uno dei Paesi che ha registrato i progressi più rapidi in matematica rispetto ai Paesi che hanno partecipato a tutte le indagini PISA dal 2003 a oggi.

In scienze la performance media dell'Italia è migliorata di 18 punti tra il 2006 e il 2012 e la maggior parte dei progressi sono stati registrati tra il 2006 e il 2009.

Tra il 2003 e il 2012, l'indice di variabilità dei risultati tra istituti scolastici è rimasto stabile e comparativamente alto, mentre si osserva una diminuzione nella variabilità dei risultati in matematica all'interno dei singoli istituti scolastici.

Se è vero che la percentuale di studenti quindicenni immigrati in Italia (7,5 per cento) è inferiore alla media OCSE (12 per cento), tale percentuale è cresciuta rapidamente tra il 2003 e il 2012.

Oltre uno studente su tre (35 per cento) dichiara di non essersi presentato ad almeno una lezione e circa uno studente su due (48 per cento) dichiara di essere stato assente un giorno o più di un giorno nell'arco delle due settimane che hanno preceduto il test di PISA. Non presentarsi a una lezione o assentarsi senza giustificazione per un giorno o più di un giorno da scuola, sono due comportamenti associati a risultati inferiori.

II.6 MERCATO DEL LAVORO E PERCORSI FORMATIVI

Fin dal suo insediamento il Governo ha operato per rispondere alle emergenze economiche e sociali determinate dalla lunga crisi che ha colpito il Paese. Numerosi sono stati gli interventi nel campo delle politiche del lavoro e del *welfare*, alcuni dei quali hanno già dispiegato i primi effetti. Inoltre, l'azione condotta a livello europeo su questi temi ha determinato una forte attenzione dei *leader* al problema della disoccupazione giovanile (in particolare, gli incontri di Berlino e di Parigi, cui seguirà quello di Roma) e un'accelerazione del progetto per la Garanzia Giovani.

Con il D.L. 76/2013 si è intervenuti sulle regole del mercato del lavoro, aumentando la flessibilità in entrata (interventi sui contratti a tempo determinato, su collaborazioni a progetto e lavoro occasionale), semplificando l'apprendistato, dando nuove opportunità per l'assunzione di specialisti da parte di reti d'impresa, eliminando il limite di 35 anni di età per costituire le società semplificate. In cinque mesi, grazie agli incentivi, sono state presentate circa 40.000 domande di assunzione. Al 31 gennaio 2014 le istanze di prenotazione ammesse al beneficio per disponibilità dei fondi, ricevute dall'INPS, sono state 21.160. Di queste, 15.523 sono state già confermate.

Per realizzare gli obiettivi previsti dalla 'Garanzia Giovani', il Governo, in collaborazione con le Regioni, le Province e le altre istituzioni, ha predisposto il Piano Nazionale e lo ha sottoposto alla Commissione Europea nei tempi previsti, la quale deve ora dare il suo assenso ed erogare i fondi (pari a 1,5 miliardi nel biennio 2014-2015). I dettagli delle misure sono descritte nel paragrafo.

Misure urgenti per il lavoro

Per far fronte all'emergenza occupazionale, il Governo ha rifinanziato gli strumenti a sostegno del reddito - come gli ammortizzatori in deroga - e, sul piano strutturale, con il D.L. 76/2013²⁷⁵ è intervenuto modificando alcune criticità della riforma del mercato del lavoro approvata nel 2012, anche con l'emanazione dei relativi decreti di attuazione. Tali misure introducono correttivi puntuali alla riforma del 2012, volti ad ampliare i riflessi della ripresa sull'occupazione, a ridurre l'inattività e migliorare l'occupabilità dei giovani nonché a fronteggiare il disagio sociale, soprattutto nel Mezzogiorno.

Gli interventi contenuti nel decreto si sviluppano lungo cinque assi principali: *i)* accelerare la creazione di posti di lavoro, a tempo determinato e indeterminato, soprattutto per giovani e disoccupati di tutte le età; *ii)* anticipare la 'Garanzia Giovani', per creare nuove opportunità di lavoro e di formazione per i giovani, ridurre l'inattività e la disoccupazione; *iii)* migliorare il funzionamento del mercato del lavoro e potenziare le politiche attive; *iv)* aumentare le tutele per imprese e lavoratori; *v)* intervenire per ridurre la povertà assoluta e accrescere l'inclusione sociale.

Al fine di fronteggiare con maggiore forza la disoccupazione giovanile, il Governo si è impegnato a utilizzare le risorse mobilitate a livello europeo (in

²⁷⁵ Convertito, con modificazioni, nella L.99/2013.

particolare, i fondi strutturali relativi al periodo 2014-2020 e quelli per la 'Garanzia Giovani').

La Legge di Stabilità 2014 ha poi previsto una serie d'interventi per la riduzione del cuneo fiscale e di agevolazioni fiscali nel caso in cui un'impresa aumenti il numero di lavoratori a tempo indeterminato²⁷⁶.

A marzo 2014 il Governo ha approvato il decreto in materia di occupazione²⁷⁷. Il provvedimento, che si compone di cinque articoli, reca disposizioni urgenti per il rilancio dell'occupazione, per ridurre gli oneri in capo a cittadini e imprese e per sostenere i contratti di solidarietà. In particolare, si intendono semplificare il ricorso a rapporti di lavoro a termine e di apprendistato, nella prospettiva di accrescere la diffusione di tali tipologie contrattuali.

Si introducono poi specificazioni alla disciplina dei contratti di solidarietà e si definisce l'ammontare delle risorse finanziarie annualmente disponibili.

Inoltre, sempre nello stesso mese di marzo 2014 il Governo ha previsto il disegno di legge delega in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, e per il riordino dei rapporti di lavoro e di sostegno alla maternità e alla conciliazione.

IN ITINERE

Disegno di legge Delega al Governo in tema di lavoro o 'Jobs Act'

A marzo il Governo ha varato un disegno di legge delega al Governo in materia di riforma degli ammortizzatori sociali, dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, di semplificazione delle procedure e degli adempimenti in materia di lavoro, di riordino delle forme contrattuali e di miglioramento della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di vita.

La delega in materia di ammortizzatori sociali ha lo scopo di assicurare un sistema di garanzia universale per tutti i lavoratori che preveda, in caso di disoccupazione involontaria, tutele uniformi e legate alla storia contributiva dei lavoratori, di razionalizzare la normativa in materia d'integrazione salariale. Un sistema così delineato può consentire il coinvolgimento attivo di quanti sono espulsi dal mercato del lavoro o siano beneficiari di ammortizzatori sociali, semplificando le procedure amministrative e riducendo gli oneri non salariali del lavoro.

La delega in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive è finalizzata a garantire la fruizione dei servizi essenziali in materia di politica attiva del lavoro su tutto il territorio nazionale, nonché ad assicurare l'esercizio unitario delle relative funzioni amministrative.

La delega in materia di semplificazione delle procedure e degli adempimenti punta a conseguire obiettivi di semplificazione e razionalizzazione delle procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro, al fine di ridurre gli adempimenti a carico di cittadini e imprese.

La delega in materia di riordino delle forme contrattuali è finalizzata a rafforzare le opportunità di ingresso nel mondo del lavoro da parte di coloro che sono in cerca di occupazione, nonché a riordinare i contratti di lavoro vigenti per renderli maggiormente coerenti con le attuali esigenze del contesto produttivo nazionale e internazionale.

La delega in materia di conciliazione dei tempi di lavoro con le esigenze genitoriali ha la finalità di contemperare i tempi di vita con i tempi di lavoro dei genitori. In particolare, l'obiettivo che si vuole raggiungere è quello di evitare che le donne debbano essere costrette a scegliere fra avere dei figli oppure lavorare.

²⁷⁶ ²⁷⁷

²⁷⁶ Per il dettaglio di queste norme si veda il par. II.10 'Riforma fiscale e lotta all'evasione'.

²⁷⁷ D.L.34/2013.

Percorsi di formazione e apprendistato

Il Governo ha adottato nuove misure volte a restituire all'apprendistato il ruolo di modalità tipica di entrata dei giovani nel mercato del lavoro.

Con il provvedimento di marzo 2014²⁷⁸ il Governo ha semplificato il contratto di apprendistato per renderlo più coerenti alle esigenze del contesto produttivo. Per tale tipo di contratto si prevede il ricorso alla forma scritta solo per il contratto e il patto di prova come previsto dal D.Lgs. 167/2011. Viene così escluso dalla forma scritta il relativo piano formativo individuale.

E' prevista l'eliminazione della condizionalità secondo la quale l'assunzione di nuovi apprendisti è necessariamente condizionata alla conferma in servizio dei precedenti apprendisti al termine del percorso formativo.

Fatta salva l'autonomia della contrattazione collettiva, al lavoratore è riconosciuta una retribuzione per la parte riferita alle ore di formazione pari al 35 per cento della retribuzione del livello contrattuale d'inquadramento. Per il datore di lavoro viene eliminato l'obbligo di integrare la formazione di tipo professionalizzante e di mestiere con l'offerta formativa pubblica, che diventa così un elemento discrezionale²⁷⁹.

Di concerto con le Regioni e le Province, il Governo ha cercato di rendere omogenea su tutto il territorio nazionale la disciplina delle assunzioni con contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere (c.d. 'apprendistato del secondo tipo')²⁸⁰. A questo fine, il 20 febbraio 2014 la Conferenza Stato Regioni ha deliberato l'adozione delle linee-guida²⁸¹ che vanno a definire una disciplina più semplificata e omogenea in ordine a:

- la durata, i contenuti, l'obbligatorietà e le modalità di realizzazione dell'offerta formativa pubblica da parte delle Regioni e delle Province autonome per l'acquisizione di competenze di base e trasversali;
- i contenuti del piano formativo individuale, che sono stati limitati alle competenze tecnico-professionali e specialistiche;
- la registrazione della formazione realizzata nel libretto formativo del cittadino, o in mancanza di specifica regolamentazione dello stesso, in un documento avente i medesimi contenuti minimi;
- la possibilità per le imprese multi-localizzate, di avvalersi dell'offerta formativa pubblica disponibile presso le Regioni in cui hanno sedi operative ovvero nella Regione ove l'impresa ha la propria sede legale.

²⁷⁸ D.L. 34/2014.

²⁷⁹ L'offerta formativa pubblica è stata oggetto delle linee guida della Conferenza Stato Regioni deliberate a febbraio 2014 (cfr. *infra*). Su questo punto viene garantita la coerenza con la normativa europea in materia di apprendistato professionalizzante. Come ricordato dalla circolare INPS n.35/2013, alla formazione per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e specialistiche in funzione del profilo professionale stabilito, si affianca l'acquisizione di competenze di base e trasversali per un monte ore complessivo di 120 ore di formazione per la durata del triennio. Il primo tipo di formazione è disciplinato dagli accordi interconfederali e dai contratti collettivi; il secondo dalle Regioni sentite le parti sociali e tenuto conto dell'età, del titolo di studio e delle competenze dell'apprendista.

²⁸⁰ In materia di apprendistato l'art. 2, comma 2, del D.L.76/2013 demanda anzitutto alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano l'adozione, entro il 30 settembre 2013, di 'linee guida volte a disciplinare il contratto di apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere, anche in vista di una disciplina maggiormente uniforme sull'intero territorio nazionale dell'offerta formativa pubblica di cui all'art. 4 del D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167'.

²⁸¹ Delibera

In seguito a tale delibera, il piano formativo individuale è obbligatorio esclusivamente in relazione alla formazione per l'acquisizione di competenze tecnico-professionali e specialistiche. Inoltre, l'impresa è tenuta a registrare sul libretto formativo del cittadino: *i)* la formazione effettuata e *ii)* la qualifica professionale eventualmente acquisita dall'apprendista a fini contrattuali.

A seguito dell'approvazione delle linee guida di febbraio 2014, verrà costituito un apposito gruppo tecnico di lavoro, composto da rappresentanti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e da rappresentanti delle Regioni, allo scopo di:

- definire gli ambiti di applicazione della formazione a distanza anche con riguardo alla possibile individuazione e condivisione di piattaforme informatiche comuni;
- individuare i costi *standard* a livello nazionale per la formazione relativa all'acquisizione delle competenze di base e trasversali;
- definire ulteriori *standard* per l'erogazione della formazione per il fine di cui al punto precedente;
- articolare, in coerenza con i criteri dell'*European Qualification Framework*²⁸² (EQF), l'elenco delle competenze di base e trasversali individuate nelle Linee Guida;
- definire operativamente le modalità omogenee per garantire trasparenza e certezza in relazione all'obbligatorietà della formazione di base e trasversale per le imprese e gli apprendisti.

Con il D.L. 76/2013, è stata inoltre introdotta la possibilità di trasformare il contratto di apprendistato per la qualifica o per il diploma professionale in apprendistato professionalizzante, allo scopo di consentire il conseguimento della qualifica professionale ai fini contrattuali. In tal caso, la durata massima complessiva dei due periodi di apprendistato non può eccedere quella individuata dalla contrattazione collettiva.

Alcune novità hanno anche riguardato i tirocini formativi e di orientamento. Allo scopo di sostenere le attività di tirocinio curriculare svolte dagli studenti iscritti nell'anno accademico 2013-2014, è previsto un incentivo alle Università²⁸³, e un contributo statale dell'importo massimo di 200 euro mensile, assegnato allo studente quale cofinanziamento, nella misura del 50 per cento, del rimborso spese corrisposto da altro ente, pubblico o privato, che ospita il tirocinante.

Il tirocinio curriculare rimane disciplinato dalla normativa interna dei singoli atenei ma deve comunque aver una durata minima di tre mesi²⁸⁴. La somma stanziata per questo intervento è di 3 milioni per il 2013 e 7,6 milioni per il 2014. Al fine di promuovere l'esperienza lavorativa diretta degli studenti durante la

²⁸² Si veda il sito ISFOL, all'indirizzo <http://www.isfol.it/eqf>.

²⁸³ Queste dovranno siglare un accordo specifico con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR).

²⁸⁴ L'attribuzione del contributo agli studenti avviene su base premiale tenuto conto di: *i)* regolarità del percorso di studio; *ii)* votazione media degli esami; *iii)* condizioni economiche dello studente, individuate sulla base dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE). Ciascuna università assegnerà le risorse fino a esaurimento agli studenti utilmente collocati in graduatoria, dando priorità agli studenti che hanno concluso gli esami del corso di laurea.

formazione post-secondaria, il D.L. 104/2013²⁸⁵ prevede che le università possano stipulare convenzioni con singole imprese o con gruppi di imprese per realizzare progetti formativi congiunti, nell'ambito dei quali lo studente svolga un adeguato periodo di formazione presso le aziende attraverso un contratto di apprendistato²⁸⁶.

Inoltre, al fine di consentire l'effettivo ricorso ai tirocini anche da parte delle pubbliche amministrazioni statali (comprese quelle a ordinamento autonomo), viene istituito un apposito fondo di 2 milioni all'anno per gli anni 2013-2015.

In un'ottica di programmazione pluriennale della formazione tecnica e professionale, è stata prevista la definizione di piani d'intervento triennali per la realizzazione di tirocini formativi in orario extracurricolare presso imprese, strutture produttive di beni e servizi o enti pubblici. Questi piani d'intervento coinvolgeranno gli studenti delle quarte classi delle scuole secondarie di secondo grado e, con priorità, gli istituti tecnici e gli istituti professionali²⁸⁷. Inoltre, nel D.L. 104/2013 sono previsti percorsi di orientamento che mirano a far conoscere il valore educativo e formativo del lavoro anche attraverso giornate di formazione in azienda, oltre che a sostenere la diffusione dell'apprendistato di alta formazione nei percorsi degli istituti tecnici superiori (ITS). E', inoltre, previsto l'avvio di un programma sperimentale per lo svolgimento di periodi di formazione in azienda per gli studenti degli ultimi due anni delle scuole secondarie di secondo grado per il triennio 2014-2016. A tal fine, saranno stipulati contratti di apprendistato con oneri a carico delle imprese interessate.

Il Governo ha finanziato delle borse di tirocinio formativo²⁸⁸ rivolte ai giovani che non lavorano, non studiano e non partecipano ad alcuna attività di formazione (c.d. NEET), di età compresa fra i 18 e i 29 anni, residenti e/o domiciliati nelle Regioni del Mezzogiorno. Tali tirocini comportano il percepimento di un'indennità di partecipazione, conformemente a quanto previsto dalle normative statali e regionali, nel limite complessivo di 56 milioni nel 2013, 16 milioni nel 2014 e 96 milioni nel 2015.

Infine, per cogliere al meglio le opportunità occupazionali dell'Expo 2015, il Governo ha previsto la possibilità, fino al 31 dicembre 2015, di prorogare di un mese la durata massima dei tirocini. Inoltre, sono state concesse delle deroghe ai vincoli imposti alle società *in house* e agli Enti Locali soci di EXPO S.p.A. in merito alle assunzioni di personale a tempo determinato, necessario per la realizzazione delle opere infrastrutturali previste, fino alla conclusione delle stesse e, comunque, non oltre il 31 dicembre 2015. Pare opportuno menzionare, che a luglio 2013 Expo 2015 S.p.A. ha sottoscritto con i rappresentanti dei sindacati confederali e quelli di Categoria del Commercio il protocollo che disciplina le modalità di assunzione e di impiego del personale durante i sei mesi dell'Esposizione Universale e nel periodo di preparazione immediatamente

²⁸⁵ Convertito, con modificazioni, dalla L. 128/2013.

²⁸⁶ Le convenzioni stabiliscono i corsi di studio interessati, le procedure d'individuazione degli studenti in apprendistato e dei tutori, le modalità di verifica delle conoscenze acquisite durante il periodo di apprendistato e il numero dei crediti formativi riconoscibili a ciascuno studente.

²⁸⁷ I piani d'intervento, nonché le priorità di accesso al tirocinio per gli studenti meritevoli e i criteri per l'attribuzione dei crediti formativi, saranno definiti con un decreto interministeriale del MIUR di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

²⁸⁸ D.L. 76/2013, art. 3, comma 1, lett.c).

precedente. Il protocollo fissa le forme di flessibilità applicabili in riferimento all'apprendistato, al contratto a tempo determinato e allo *stage*. Nell'apprendistato sono introdotte nuove figure professionali ('operatore grandi eventi', 'specialità grandi eventi' e 'tecnico sistemi di gestione grandi eventi') con specifici piani formativi, anche e soprattutto, *on the job*. Sono definiti interventi sul contratto a tempo determinato con l'ampliamento dei limiti quantitativi di utilizzo, a fronte della predeterminazione della causale all'interno dell'accordo stesso e delle durate contrattuali (comprese tra 6 e 12 mesi).

Il Governo ha anche stanziato 1,5 milioni per il 2013 e 10 milioni per il 2014 per il Fondo nazionale per il servizio civile²⁸⁹. Sempre con riferimento al servizio civile, è, inoltre, in fase di elaborazione il Documento di programmazione finanziaria sul servizio civile per il 2014. Si ricorda che all'interno del Piano italiano sulla Garanzia per i Giovani presentato a febbraio 2014 dal Governo, il Servizio civile ricopre un ruolo chiave per il quale sono previsti specifici finanziamenti. Infatti, l'esperienza dimostra che la valorizzazione di competenze formali e informali legate all'impegno nel mondo sociale, oltreché in quello dello sport e della cultura, si dimostra un ingrediente fondamentale per orientarsi nel mondo del lavoro.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avvalendosi dell'assistenza tecnica di Italia Lavoro²⁹⁰, ha promosso, dando seguito alle priorità individuate a livello nazionale ed europeo, il programma 'FlxO Scuola & Università', che si rivolge alle Università e alle Scuole Secondarie di secondo grado nell'ambito di un rinnovato quadro normativo dei servizi e delle politiche del lavoro. Il Programma interviene sulla programmazione e attuazione di misure di politica attiva del lavoro, che si prefiggono di contribuire a migliorare la transizione scuola-lavoro. FlxO supporta 75 Università nella qualificazione dei servizi di orientamento e *placement*, attraverso la definizione degli *standard* qualitativi da raggiungere. Nello stesso ambito, esso supporta almeno 365 istituti scolastici/reti di scuole.

L'istituto contrattuale su cui punta FlxO per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro è il contratto di apprendistato e, per la specificità del suo *target*, soprattutto l'apprendistato per la qualifica e il diploma professionale e l'apprendistato di alta formazione e ricerca.

A tal fine, il programma incentiva l'adozione dell'alto apprendistato da parte delle aziende per l'inserimento lavorativo di laureati, dottorandi e dottori di ricerca. Per le imprese è previsto un contributo pari a 6.000 euro per ogni

²⁸⁹ Di cui all'art. 19 della L. 230/1998. La L. 64/2001 istituisce il Servizio civile nazionale, un servizio volontario aperto ai giovani dai 18 ai 26 anni (uomini e donne) che intendono fra l'altro promuovere la solidarietà e la cooperazione, a livello nazionale e internazionale, con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona e alla educazione alla pace fra i popoli nonché partecipare alla salvaguardia e tutela del patrimonio nazionale, con particolare riguardo ai settori ambientale. Le aree di intervento nelle quali è possibile prestare il Servizio civile nazionale sono riconducibili ai settori: assistenza, protezione civile, ambiente, patrimonio artistico e culturale, educazione e promozione culturale, servizio civile all'estero.

Il D.Lgs. 77/2002, dando attuazione alla delega recata dalla L. 64/2001, disciplina il Servizio civile nazionale, innalzando tra l'altro il limite di età a 28 anni (art. 3, comma 1).

²⁹⁰ Molti progetti e iniziative realizzate da Italia Lavoro sono tesi a perseguire gli obiettivi prioritari indicati dal Fondo sociale europeo (FSE), fondi strutturali messi a disposizione dall'Unione Europea per sostenere l'occupazione negli Stati membri e per promuovere la coesione economica e sociale. L'obiettivo specifico del FSE è quello di sostenere la creazione di nuovi e migliori posti di lavoro cofinanziando progetti nazionali, regionali e locali destinati ad aumentare i livelli di occupazione, la qualità dei posti di lavoro e l'inclusività nel mercato del lavoro di tutti i cittadini.

assunzione con contratto di apprendistato a tempo pieno e 4.000 per ogni assunzione con apprendistato *part-time* per almeno 24 ore settimanali.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, avvalendosi di Italia Lavoro, ha poi coordinato il progetto²⁹¹ 'Promozione e utilizzo dei *voucher* per il Lavoro Occasionale Accessorio' (LOA) con l'obiettivo di facilitare l'ingresso regolare nel mercato del lavoro dei giovani. I destinatari della campagna di comunicazione e potenziali utilizzatori dei *voucher* sono: *i*) gli studenti under 25 iscritti a un istituto scolastico di ogni ordine e grado, che, compatibilmente con gli obblighi di frequenza, possono intraprendere un'attività lavorativa; *ii*) gli studenti iscritti all'università (durante l'intero anno); *iii*) tutti i disoccupati under 35²⁹².

Per aumentare i livelli occupazionali dei giovani nel mercato del lavoro attraverso la promozione del contratto di apprendistato, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha coordinato anche il programma 'Apprendistato e Mestieri a Vocazione Artigianale' (AMVA)²⁹³. L'obiettivo è quello di sostenere e diffondere gli strumenti volti a favorire la formazione *on the job* e l'inserimento occupazionale di giovani svantaggiati. Vengono così promossi i meccanismi per favorire il 'contratto di apprendistato', la creazione delle 'botteghe di mestiere'²⁹⁴ e i contributi per il trasferimento di azienda.

Politiche attive per il lavoro e Garanzia per i Giovani

Il 23 aprile 2013 il Consiglio Europeo, su proposta della Commissione, ha adottato la Raccomandazione sull'istituzione di una 'Garanzia per i giovani', quale braccio operativo del 'Pacchetto per l'occupazione giovanile' approvato nel dicembre 2012²⁹⁵. La 'Garanzia per i giovani' intende favorire l'ingresso dei giovani dai 15 ai 24 anni nel mercato del lavoro: *i*) evitando la disoccupazione prolungata, *ii*) impedendo il deteriorarsi delle competenze, *iii*) favorendo la dinamicità imprenditoriale e *iv*) incoraggiando il compimento dei percorsi di studio. L'Italia riceverà²⁹⁶ risorse che ammontano a poco più di 567 milioni²⁹⁷, a cui si aggiunge un pari importo a carico del FSE, oltre al cofinanziamento nazionale, per il momento stimato al 40 per cento, a valere sul 'Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie'²⁹⁸. La disponibilità complessiva del programma sarebbe, pertanto, pari a circa 1,5 miliardi.

²⁹¹ Il Progetto è a valere sulla Programmazione PON FSE 2007 - 2013 per entrambi gli obiettivi, PON 'Governance e Azioni di Sistema' - Ob.1 Convergenza e PON 'Azioni di Sistema' - Ob.2 Competitività Regionale e Occupazione, ed è finanziato dal Fondo Sociale Europeo e dal 'Fondo di Rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie', di cui alla legge n.183/1987.

²⁹² Di cui al D.Lgs. 181/2000.

²⁹³ Con il contributo dei PON del Fondo Sociale europeo 2007-2013 'Azioni di sistema' e 'Governance e azioni di sistema'.

²⁹⁴ Botteghe di mestiere sono strutture impegnate nei comparti produttivi propri della tradizione italiana, individuate mediante un avviso pubblico dal bando '110 botteghe dei mestieri'.

²⁹⁵ Raccomandazione 2013/C 120/01. La Comunicazione 'Moving Youth into Employment' del 2010 ha aperto la strada al cosiddetto 'Pacchetto per l'occupazione giovanile', approvato a dicembre 2012. Le risorse per la Garanzia per i Giovani, previste nel pacchetto, sono inserite nel Quadro finanziario Pluriennale dell'Unione 2014-2020 e sono destinate alle Regioni con livelli di disoccupazione giovanile superiori al 25 per cento.

²⁹⁶ Comunicazione ufficiale effettuata dalla Commissione Europea in data 4 novembre 2013.

²⁹⁷ Tutti gli stati dell'Unione ricevono in generale 6 miliardi per il biennio 2014- 2015, ma i venti paesi in cui ci sono Regioni con livelli di disoccupazione giovanile superiore al 25 per cento possono accedere a fondi aggiuntivi a valere sull'iniziativa per l'occupazione dei giovani.

²⁹⁸ Di cui alla L.183/1987.

La Raccomandazione europea invita gli Stati Membri a promuovere, con le parti interessate, le misure collegate alla 'Garanzia per i giovani', distinguendo l'aspetto di riforma strutturale, da adottarsi per via normativa, e l'adozione di un ampio ventaglio di iniziative a favore dei giovani, sostenute sia dal finanziamento proveniente dalla *Youth Employment Initiative*, sia dal FSE. In questo senso, anche le modalità di finanziamento dell'iniziativa sottolineano la natura strutturale degli interventi previsti.

FOCUS

'Garanzia Europea Giovani' (*European Youth Guarantee*)

Gli elevati livelli di disoccupazione giovanile registrati in tutta l'Unione hanno spinto i Governi europei ad agire per invertire la tendenza e frenare il costante deterioramento della condizione dei giovani in Europa. I NEET sono 7,5 milioni, ovvero il 12,9 per cento dei giovani europei di età compresa tra 15 e 24 anni, dei quali molti in possesso del solo diploma di istruzione secondaria inferiore. In Italia, secondo il Rapporto ISTAT 2013, i NEET nel 2012 sono 2 milioni e 250mila (+21 per cento dal 2008). È NEET 1 giovane su 3 tra i residenti nel Mezzogiorno (1 su 6 al Nord e 1 su 5 al Centro). L'ambizione della 'Garanzia per i giovani' è di contribuire al conseguimento di tre degli obiettivi della strategia Europa 2020: i) il 75 per cento delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni dovranno essere inserite nel mercato del lavoro entro il 2020; ii) gli abbandoni scolastici dovranno scendere al di sotto del 10 per cento e iii) almeno 20 milioni di persone dovranno uscire dalla povertà e dall'esclusione sociale.

La 'Garanzia per i giovani' ha, in particolare, l'obiettivo di:

- garantire a tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni, entro 4 mesi dal termine degli studi o dall'inizio della fase di disoccupazione/inattività, un'offerta: di lavoro (anche avvalendosi del sistema EURES per le opportunità di occupazione all'estero) o di tirocinio in azienda, di apprendistato, di proseguimento degli studi e/o di formazione professionale, di un percorso di avviamento all'attività d'impresa con il riconoscimento e la certificazione delle competenze acquisite;
- essere sostenuta/attuata da partenariati istituiti tra servizi pubblici e privati per l'impiego, parti sociali e datoriali, rappresentanti delle organizzazioni di giovani, al fine di aumentare le opportunità di occupazione, apprendistato e tirocinio. A tal fine deve essere previsto il rafforzamento della capacità istituzionale necessaria per progettare, realizzare e gestire gli strumenti di 'Garanzia per i giovani';
- prevedere misure di sostegno per favorire l'inserimento lavorativo dei giovani, soprattutto i più vulnerabili, migliorandone le competenze, incoraggiando gli imprenditori a offrire loro dei lavori e promuovendo la mobilità lavorativa;
- prevedere la valutazione e il monitoraggio costante delle misure dal punto di vista anche dell'efficienza della spesa;
- prevedere tempi veloci di erogazione dei servizi (scelta della *governance* più efficace).

Gli Stati membri possono utilizzare le risorse del FSE e degli altri fondi strutturali, inserendo in fase di negoziato della programmazione 2014-2020 una specifica voce per la 'Garanzia per i giovani'. Le risorse finanziarie rese disponibili dal Bilancio comunitario sono pari a 6 miliardi cui possono aggiungersi ulteriori fondi a valere sulla programmazione 2014-2020.

La Raccomandazione europea individua nei servizi per l'impiego gli attuatori della Garanzia, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati. Inoltre, i settori economici prioritari per lo sviluppo di competenze da parte dei giovani disoccupati sono quelli dell'economia verde, delle telecomunicazioni e del settore sanitario (cfr. *'Employment Package'* 2012). Gli Stati Membri sono invitati a implementare lo schema preferibilmente a partire dal 2014, individuando l'autorità pubblica pertinente incaricata di istituire e gestire il sistema e di coordinare i partenariati a tutti i livelli (nazionale, regionale e locale) coinvolgendo nella sua progettazione le organizzazioni giovanili.

In attesa della definizione del processo di riordino sul territorio nazionale delle competenze in materia di servizi per l'impiego²⁹⁹, con il D.L. 76/2013, il Governo ha istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali un'apposita 'Struttura di missione' che opererà in via sperimentale fino a dicembre 2015.

A dicembre 2013 il Governo ha presentato alla Commissione Europea³⁰⁰ il 'Piano per l'attuazione della Garanzia' che prevede *i)* azioni d'informazione, orientamento e supporto a carattere universale, *ii)* azioni da svolgere presso i centri di contatto propedeutiche all'offerta di servizi specialistici e *iii)* percorsi da proporre dopo la stipula del 'patto di servizio' o della definizione del progetto lavorativo-professionale. Attraverso il piano s'intende: *i)* offrire a giovani destinatari della garanzia l'opportunità di un colloquio specializzato, preceduto da percorsi di costruzione del CV e di autovalutazione, che prepari i giovani alle scelte del ciclo di vita e all'ingresso nel mercato del lavoro; *ii)* rendere sistematiche le attività di orientamento al mondo del lavoro nel sistema educativo (istituti scolastici, istruzione e formazione professionale e università), sia attraverso gli operatori sia con interventi sostenuti da supporti informatici ad alto valore aggiunto; *iii)* incoraggiare interventi sistematici nei confronti dei NEET che hanno abbandonato il sistema d'istruzione e formazione, sia direttamente attraverso i servizi per l'impiego sia prevedendo appositi partenariati con le imprese, le istituzioni pubbliche, gli enti *no-profit*; *iv)* promuovere percorsi verso l'occupazione, anche incentivati, attraverso servizi e strumenti che favoriscano l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, nonché l'autoimpiego e l'autoimprenditorialità.

In via preliminare, il piano nazionale individua una stima del *target* minimo di giovani beneficiari del programma. Lo *stock* di giovani tra i 15 e 24 anni stimato dalla Struttura di Missione ammonta a 6.041.000 unità³⁰¹. L'identificazione della platea dei destinatari è strettamente connessa all'entità delle risorse *ad hoc* dedicate. Ai fini dell'avvio dell'attuazione del Programma a livello nazionale,

²⁹⁹ A maggio 2013 su iniziativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è stato attivato un tavolo di confronto con le parti sociali per definire i programmi di medio e lungo termine sull'occupazione dei giovani. La L. 92/2012 prevedeva, infatti, una delega per il riordino della normativa in materia di servizi per l'impiego, poi differita ma comunque scaduta a gennaio 2013. Il riordino della normativa sui servizi per l'impiego è fondamentale per l'accesso alle risorse della Garanzia Europea per i Giovani. In particolare, la Struttura di missione è stata incaricata di: *i)* interagire, nel rispetto del principio di leale collaborazione, con i diversi livelli di governo preposti all'attuazione delle politiche occupazionali (raccogliendo dati sulla situazione dei servizi all'impiego delle Regioni che sono tenute a comunicarli almeno ogni due mesi); *ii)* definire le linee guida nazionali per la programmazione degli interventi di politica attiva e i criteri per l'utilizzo delle risorse economiche disponibili; *iii)* indirizzare e coordinare gli interventi di competenza del Ministero stesso, di Italia Lavoro S.p.A. e dell'ISFOL; *iv)* valutare le attività poste in essere dai soggetti coinvolti, prevedendo sistemi premiali volti a valorizzare i risultati ottenuti; *v)* promuovere ogni utile iniziativa volta a integrare i diversi sistemi informativi e definire linee guida per la costituzione della banca dati delle politiche attive e passive. La Struttura è anche incaricata del monitoraggio degli interventi, predisponendo periodicamente rapporti per il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con proposte di miglioramento dell'azione amministrativa.

³⁰⁰ Il piano italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014-2020 ha ricevuto il via libera della Commissione Europea a gennaio 2014. Il documento è disponibile al link del Ministero del Lavoro: <http://www.lavoro.gov.it/AreaComunicazione/comunicati/Documents/17-2-2014-RAPPORTO%20GG.IT.pdf>.

³⁰¹ Di questi, 1.274.000 non lavorano e non frequentano corsi d'istruzione o formazione (c.d. NEET), quindi sono inoccupati/disoccupati e inattivi. Ampliando la popolazione di riferimento fino a 29 anni, il numero di coloro i quali non lavorano (inoccupati/disoccupati e inattivi) e non frequentano alcun corso di istruzione o formazione - i cosiddetti NEET - è pari a 2.254.000 unità, su un totale di 9.439.200 giovani (23,9 per cento). Fonte: Struttura di Missione, 'Piano di Attuazione Garanzia Giovani', dicembre 2013.

viene confermato il *target* 15-24, previsto dalla Comunicazione del Consiglio di aprile 2013. E' stato, invece, rinviato a un secondo tempo (6 mesi dall'inizio del programma) la decisione di allargare il programma ai giovani di età compresa tra 25 e 29 anni. In ogni caso, sin dall'inizio del programma, sarà possibile individuare, in maniera selettiva, giovani di tale ultima fascia di età, da inserire nel programma.

Seguendo le indicazioni dell'Unione Europea, per poter usufruire degli strumenti messi a disposizione dal Programma, è obbligatorio iscriversi presso un servizio competente al fine di agevolare l'incontro fra domanda e offerta di lavoro (ai sensi D.Lgs. 181/2000) o presso il portale nazionale di incontro tra domanda e offerta di lavoro denominato 'Cliclavoro' ovvero presso i portali regionali che dialogano con questo portale. Poiché la Raccomandazione prevede che i giovani siano introdotti nel sistema della Garanzia entro un periodo di 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale, i 4 mesi decorrono dalla registrazione.

Il Piano si basa su una serie di misure concordate, quali l'accompagnamento al lavoro, l'apprendistato, la formazione per i più giovani e quella di inserimento lavorativo, il tirocinio, il servizio civile e l'incentivazione dell'autoimpiego e autoimprenditorialità.

Sono, inoltre, previste procedure operative quali: *i)* la definizione di livelli essenziali di prestazioni validi su tutto il territorio; *ii)* l'effettiva disponibilità di una diffusa rete di punti di accesso fisici e virtuali che permettano ai giovani di accedere ai servizi offerti dalla Garanzia anche attraverso servizi e interventi sussidiari del Governo e delle Regioni; *iii)* la realizzazione di un sistema di monitoraggio degli *standard* e delle prestazioni basato sulla condivisione dei dati individuali; *iv)* la disponibilità di un sistema gestionale unitario e di un portale nazionale sulle opportunità di lavoro in ambito nazionale e comunitario. Punto centrale della strategia è rappresentato dalla cooperazione con le Province e le Regioni per il rafforzamento strutturale della rete dei servizi competenti per l'impiego.

Il forte coordinamento istituzionale tra il Ministero del Lavoro e le Regioni ha portato alla definizione del 'Piano di attuazione della Garanzia' e alla condivisione della cornice generale di intervento, che verrà trasfusa in un apposito Programma Operativo Nazionale (PON). A seguito del 'Piano di attuazione' sarà infatti presentato, entro il mese di aprile 2014, il PON che traccia le linee generali della programmazione dell'Iniziativa Occupazione Giovani'. Il PON sarà incentrato sui seguenti cardini:

- definizione delle linee operative e delle modalità di rendicontazione riguardanti le specifiche misure da attuare;
- articolazione dell'attuazione affidata alle Regioni, nella veste di organismi intermedi;
- monitoraggio e valutazione delle linee di intervento a cura dell'amministrazione centrale;
- intervento in sussidiarietà, in accordo con le Regioni, in caso di difficoltà nell'attuazione;
- contendibilità dei servizi tra diverse aree territoriali e tra operatori pubblici e privati.

La gestione della 'Garanzia Giovani' è garantita anche dalla messa a disposizione di una piattaforma tecnologica che ha le sue componenti fondamentali in un sito informativo (www.garanzীগiovani.gov.it), nel portale di servizi 'Cliclavoro' (www.cliclavoro.gov.it) che gestisce tra gli altri le informazioni degli operatori abilitati e il servizio di incontro tra domanda e offerta di lavoro e dove confluiranno tutte le informazioni del soggetto da assistere e dei servizi a lui erogati. In particolare, la banca-dati delle politiche attive e passive, attraverso la cooperazione applicativa, riceverà tutte le informazioni sui soggetti trattati, sui servizi e sulle prestazioni erogate. Questo sistema permetterà, altresì di integrare le informazioni che risiedono in diversi sistemi informativi e di migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, riducendo i periodi di disoccupazione. Nella banca-dati politiche attive e passive confluiranno tra gli altri i dati registrati nei servizi provinciali, i dati provenienti dalla banca-dati percettori gestita dall'INPS e i dati dell'anagrafe degli studenti.

FOCUS

La piattaforma informatica unitaria per la Garanzia Giovani

A febbraio 2014 sono state approvate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome le 'Linee Guida' della piattaforma tecnologica di supporto all'attuazione della Garanzia Giovani. La piattaforma unitaria, basata sul collegamento delle banche dati regionali con il sistema centrale, permette di rendere ogni giovane pienamente 'contendibile', indipendentemente dal luogo di registrazione al Programma. Infatti, ogni struttura autorizzata potrà offrire i servizi previsti dalla Garanzia Giovani a ciascun giovane uscito dal sistema d'istruzione o alla ricerca di un'occupazione, ricevendo un bonus, basato su un sistema di costi standard, solo qualora tale azione vada a buon fine.

Nel Piano Italiano sulla Garanzia per i Giovani 2014 - 2020, si prevede un potenziamento del ricorso al credito, in particolare, grazie a fondi speciali resi disponibili dalla Banca Europea degli Investimenti (BEI) per il credito alle imprese che assumono giovani, che sono gestite o create da giovani e per prestiti d'onore a fini d'imprenditorialità o di prosecuzione degli studi.

FOCUS

Il ruolo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI)

Nell'ambito dello 'Strumento per la crescita e l'occupazione' (*'Growth and Employment Facility'*) l'attività aggiuntiva della BEI dovrebbe liberare, nel periodo 2013-2015, circa 180 miliardi d'investimenti supplementari in tutta l'UE. La concessione aggiuntiva di prestiti sosterrà progetti finanziariamente solidi in tutti gli Stati Membri, con particolare attenzione per i) l'innovazione e le competenze, ii) l'accesso delle PMI ai finanziamenti, iii) l'efficienza delle risorse e iv) le infrastrutture strategiche. Assieme alla Commissione e agli Stati Membri, la BEI propone di integrare i loro sforzi con il programma mirato *'Skills and Jobs - Investing for Youth'*, al fine di contrastare il rapido aumento della disoccupazione giovanile. Il programma sottolinea l'impegno della BEI a utilizzare le maggiori risorse di cui dispone e a destinarle alle priorità strategiche dell'UE. Due saranno le componenti del programma della BEI: i) *'Jobs for Youth'* (occupazione per i giovani), mirante ad agevolare l'accesso delle PMI ai finanziamenti; ii) *'Investments in Skills'* (investire nelle competenze), per erogare prestiti a progetti che investono nelle competenze dei giovani, compresi gli investimenti nell'infrastruttura formativa, nella formazione, nei prestiti agli studenti e nella mobilità. La BEI sta, inoltre, studiando, assieme alle banche *partner*, la possibilità di concedere nel quadro di *'Jobs for Youth'* altri prestiti alle PMI, principali datori di lavoro dei giovani, a sostegno dell'occupazione. Gli investimenti mirati nel quadro di *'Investing in Skills'*

includono il finanziamento istituito dalla BEI alle scuole e alle università, nonché un'ampia gamma di programmi di formazione professionale. Tra le misure finanziate rientrano anche il sostegno ai programmi di mobilità degli studenti e dei lavoratori in tutta l'UE.

Allo scopo di consentire il regolare funzionamento dei servizi per l'impiego e dare avvio al 'Piano per l'attuazione della Garanzia per i giovani', la Legge di Stabilità 2014³⁰² ha previsto per le province la facoltà di prorogare i contratti di lavoro a tempo determinato e i contratti di collaborazione coordinata e continuativa strettamente indispensabili per l'attività di gestione dei fondi strutturali europei. Per consentire il temporaneo finanziamento delle proroghe, in attesa della successiva imputazione ai POR, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali può erogare alle Regioni che ne facciano richiesta anticipazioni sui contributi da programmare a carico del bilancio dell'Unione Europea, nei limiti di 30 milioni a valere sul citato Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al FSE.

FOCUS Primo monitoraggio sui servizi pubblici per l'impiego

A dicembre 2013 è stato pubblicato il primo rapporto di monitoraggio per conoscere in dettaglio l'organizzazione e le risorse umane disponibili nei servizi pubblici per l'impiego sul territorio³⁰³. Questa prima indagine nasce dall'esigenza di conoscere in dettaglio l'organizzazione e le risorse umane disponibili nei servizi pubblici per l'impiego (SPI), nonché gli utenti dei servizi al fine di disegnare strategie di intervento finalizzate a rendere più efficiente il funzionamento degli SPI e ad assicurare *standard* comuni nella fornitura di servizi agli utenti. Il sistema italiano dei Servizi pubblici per l'impiego (SPI) fu creato nel 1949 attorno alla rete degli Uffici di collocamento, che avevano principalmente il compito di certificare assunzioni e licenziamenti e dichiarare lo stato di disoccupazione, da cui dipendeva l'accesso a una serie di prestazioni e benefici pubblici. Il collocamento era gestito in regime di monopolio dallo Stato e operava secondo il principio della chiamata numerica, cui si poteva derogare solo in caso di professionalità elevate o di assunzione di familiari. Il datore di lavoro, in altre parole, non poteva scegliere chi assumere, ma solo presentare una richiesta di avviamento al lavoro, specificando il numero di lavoratori richiesti e la loro qualifica. Era poi l'Ufficio di collocamento competente per territorio a disporre l'avviamento al lavoro secondo l'anzianità di disoccupazione. Il sistema di collocamento pubblico rimase quasi del tutto inalterato fino agli anni '90, quando fu dapprima abrogata la chiamata numerica in favore della c.d. chiamata nominativa e poi completamente liberalizzato il sistema delle assunzioni, introducendo l'assunzione diretta e abolendo l'obbligo della richiesta preventiva. Il collocamento obbligatorio rimane tutt'oggi in vigore solo per disabili e categorie protette. In origine, quando vennero istituite le Circoscrizioni per l'impiego (CPI) i bacini di riferimento avevano popolazioni analoghe. A distanza di molti anni tale geografia appare mutata (in base alle esigenze specifiche di ogni singola Regione); i centri per l'impiego sono 556 su tutto il territorio nazionale ed è possibile rappresentare i bacini al fine di poter valutare eventuali squilibri sul territorio nazionale. In Italia si stimano poco più di 3.900 lavoratori destinatari dei trattamenti di sostegno del reddito³⁰⁴ per singolo CPI. Si collocano al di sopra di tale valore medio buona parte delle Regioni del Mezzogiorno. Il

³⁰² Legge di Stabilità 2014, art.1 co. 219.

³⁰³ Il rapporto è disponibile al seguente link: http://www.cliclavoro.gov.it/Barometro-Del-Lavoro/Documents/Rapporto_monitoraggio_SPI_2013.pdf.

³⁰⁴ La legge ha ribadito che il diritto a percepire qualsiasi trattamento di sostegno al reddito è subordinato alla dichiarazione di immediata disponibilità (DID) al lavoro o a un percorso di riqualificazione professionale. In caso di rifiuto di sottoscrivere la DID, il lavoratore destinatario dei trattamenti di sostegno del reddito perde il diritto a qualsiasi erogazione di carattere retributivo e previdenziale.

sistema regionale di servizi per l'impiego che presenta il dato stimato più elevato è quello delle Marche, con 7.745 individui per CPI, cui segue quello della Puglia (5.816) e della Liguria (5.679). Più contenuto il numero medio d'individui per CPI della Valle d'Aosta (1.708), della Provincia Autonoma di Trento (2.012) e della Toscana (2.354).

Incentivi all'occupazione giovanile

Il Governo ha agito per favorire la creazione di occupazione stabile. A questo fine sono state destinate risorse sia statali che provenienti dai fondi strutturali europei, in un quadro di piena compatibilità con la normativa europea e nel pieno rispetto delle competenze regionali.

Con il D.L. 76/2013, è stato introdotto un beneficio economico, equivalente alla decontribuzione sulle nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani e solo se l'assunzione aumenta l'occupazione complessiva dell'impresa. In particolare, i lavoratori la cui assunzione dà diritto al beneficio devono avere un'età compresa tra 18 e 29 anni ed: i) essere privi di un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi, e/o ii) essere privi di un diploma di scuola media superiore o professionale. Il beneficio è pari a un terzo della retribuzione lorda mensile imponibile ai fini previdenziali del lavoratore interessato con un limite di 650 euro mensili. Tale beneficio è corrisposto dall'INPS dopo la verifica dell'attivazione del rapporto di lavoro. Nel caso in cui si tratti di una nuova assunzione a tempo indeterminato, il beneficio è erogato per un periodo di 18 mesi, che si riducono a 12 nel caso di contratto a tempo determinato trasformato in contratto a tempo indeterminato. In ogni caso, la trasformazione deve determinare un incremento occupazionale (l'azienda deve almeno rimpiazzare il contratto trasformato) da attuarsi entro un mese. Gli incentivi sono riconosciuti per le assunzioni avvenute a partire dal 7 agosto 2013 (data di emanazione del decreto di riprogrammazione delle risorse del Piano Azione Coesione) e fino al 30 giugno 2015.

L'incentivo spetta nei limiti di risorse specificatamente stanziati per ogni regione o provincia autonoma ed è autorizzato dall'INPS in base all'ordine cronologico di presentazione delle domande³⁰⁵. La dotazione finanziaria a copertura di questo incentivo alla stabilizzazione³⁰⁶ è pari a 500 milioni per il periodo 2013-2016 nelle otto Regioni del Mezzogiorno, a valere sulla corrispondente riprogrammazione delle risorse del Fondo di rotazione, di cui alla L. 183/1987, già destinate ai Programmi operativi 2007/2013, nonché, alla rimodulazione delle risorse del medesimo Fondo di rotazione già destinate agli interventi del Piano di Azione Coesione³⁰⁷. Per le altre aree del Paese sono stanziati 294 milioni per il medesimo periodo, ripartiti tra le Regioni sulla base dei criteri di riparto dei Fondi strutturali.

³⁰⁵ Allo scopo di consentire al datore di lavoro di conoscere con certezza la residua disponibilità delle risorse - prima di effettuare l'eventuale assunzione o trasformazione - il D.L. 76/2013 prevede un procedimento specifico per la presentazione dell'istanza a cura dell'INPS.

³⁰⁶ Le risorse sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione, di cui all'art. 18, comma 1, lettera a), del D.L. 185/2008, convertito, con modificazioni, dalla L. 2/2009.

³⁰⁷ Ai sensi dell'art. 23, comma 4, della L. 183/2011.